

ITALIA



Alemanno fa le ronde anti-prostitute in moto

Giacca a vento, casco integrale e foto postate in diretta su Twitter. Notte in strada, quella fra giovedì e venerdì, per il sindaco di Roma Gianni Alemanno che si è fatto immortalare nella sua «ronda» notturna con i vigili urbani impegnato in una operazione antiprostituzione (foto postate su twitter da @LucaBaccarelli)



Roma, arrestato il vice presidente del Consiglio

- **Samuele Piccolo ai domiciliari assieme al padre**
In carcere il fratello. Il Pdl lo sospende
- **Finanziamento illecito L'accusa: frodi al fisco e società apposite per dirottare fondi alla politica**

MARIAGRAZIA GERINA
ROMA

Quando, da un giorno all'altro, con quella faccia da «nipotino della porta accanto» tappezzò i muri della capitale con un dispiego di mezzi di sapore berlusconiano, tutti si chiesero: «Ma chi è questo Samuele Piccolo?». E soprattutto: «Da dove prende tutti questi soldi?». Di lui si sapeva solo che aveva organizzato la «Festa dei nonni» e che era vicino a Comunione e Liberazione: a 24 anni, da perfetto sconosciuto, alle elezioni comunali del 2006, fu eletto (come indipendente nelle liste di An) consigliere con 9mila preferenze. Due anni dopo, quando le preferenze arrivano a 12mila, di lui continuava a sapersi molto po-

co. Si cominciò a capire qualcosa di più quando, alle elezioni regionali del 2010, scoppiò il pasticciaccio della lista romana del Pdl, e molti bisbigliarono il suo nome come uno di quelli su cui si erano divisi fino alla morte i vertici del Pdl. Il mistero su Samuele Piccolo, però, diventato nel frattempo con Alemanno vicepresidente del consiglio comunale, comincia a sciogliersi ora che è finito agli arresti domiciliari, insieme al padre Raffaele e al fratello Massimiliano, in carcere a Rebibbia. L'inchiesta condotta da Mario Palazzi, Paolo Ielo e Barbara Sargenti, prova a far luce in particolare sulla campagna elettorale che incoronò Alemanno sindaco e Samuele Piccolo, suo futuro delegato alla sicurezza, Mr preferenze della lista Pdl.



Samuele Piccolo FOTO ANSA

Dal lavoro svolto dal Nucleo Tributario della Guardia di Finanza diretto da Virgilio Pomponi emerge un elenco lunghissimo, circa 8mila persone, pagate come «RdL» rappresentanti di lista da Mr preferenze. E centinaia di migliaia di euro per decine di cene elettorali, pagate con il tesoretto di famiglia. Una vera e propria contabilità «occulta», decine di milioni di euro di false fatture emesse da una miriade di società che fanno capo al fratello di Samuele, Massimiliano, vero «dominus» del gruppo Piccolo. Nella frode fiscale è impegnata tutta la famiglia, madre compresa. E lo stesso Samuele compare a vario titolo nelle società che emettono false fatture e intascano dallo Stato i rimborsi per l'Iva.

«Ho massima fiducia nel lavoro della magistratura», si trincerò nella più classica delle formule, il sindaco Alemanno, prima di ammutolire di fronte all'ennesimo scandalo giudiziario e politico che travolge il Campidoglio. Di lavoro, in effetti, la sua amministrazione ne, infarcita di ex fascisti, Parentopoli e fedelissimi con strane connessioni con la criminalità organizzata, ne ha dato parecchio alla magistratura.

Piccolo, però, non è esattamente un fedelissimo del sindaco di Roma. Piuttosto, è uno che, all'interno del sistema Alemanno, ha provato in ogni modo a conquistarsi una nicchia sempre più vasta di potere, ingaggiando sulla delega per la sicurezza un braccio di ferro persino con il generale Mori. Non è un caso forse che il Pdl, alla notizia del suo arresto, gli ha subito impartito una sospensione. «Senza neppure concedere il contraddittorio», lamenta il suo legale, Luca Petrucci, lo stesso dell'ex tesoriere della Margherita Luigi Lusi.

Secondo la magistratura, che ieri ha perquisito il suo ufficio comunale, sequestrando alla sua famiglia beni per 2 milioni di euro, anche dietro al prodigio politico di Mr preferenze ci sarebbe un tesoretto accumulato illecitamente. E altrettanto illecitamente utilizzato per il finanziamento illecito della sua campagna elettorale.

Un altro capitolo riguarda l'utilizzo delle risorse messe a disposizione di Piccolo dall'amministrazione capitolina. Come l'autista di servizio, utilizzato come chauffeur di famiglia. Tra i dipendenti di una delle società del gruppo Piccoli compare invece il nome di Giorgio Ciardi, un altro dei tanti delegati alla sicurezza del sindaco, pur non citato nell'inchiesta. Per lui, il Comune di Roma arrivava a rimborsare alle società dei Piccolo fino a 22mila euro in un mese.

Nei pc la contabilità occulta di «Mr Preferenze»

MA. GER.
mgerina@unita.it

Tutto comincia con una pioggia di carte, fascicoli e hard disk dal terzo piano di via degli Schiavonetti, quartiere generale della famiglia Piccolo, dove - secondo gli inquirenti - è custodita l'origine dei soldi e della fortuna del «Mr preferenze», Samuele Piccolo. È il 13 luglio 2011, è in corso una ispezione da parte dell'Agenzia dell'Entrate e qualcuno da una stanza del terzo piano provvede a far sparire come può le prove. Sotto, in strada a raccogliere i fogli, c'è il papà del consigliere comunale, Raffaele Piccolo («capo e promotore» dell'associazione a delinquere, secondo gli inquirenti) che provvede a gettarli nella spazzatura. È la prima traccia

di quella che gli inquirenti definiscono una vera e propria «contabilità» parallela «occulta e illegale». Gli inquirenti annotano somme «quantificabili in un importo mensile compreso tra 250mila euro e 350mila euro». E circa 19milioni di euro di Iva che, in gran parte, i Piccolo (una vera «associazione a delinquere» per gli inquirenti) riescono a mettere in tasca grazie alle false fatture di una miriade di società fittizie. Soldi che, oltre ad arricchire la famiglia, servono a finanziare l'ascesa politica di Samuele Piccolo. A cominciare dai 122mila euro che la Gruppo servizi globali, una delle tante società di famiglia, sborsa per pagare Almaviva Contact Spa. Dietro la fortunata campagna elettorale che porterà nel 2008 Samuele Piccolo in consiglio comunale con

12mila preferenze c'è un call center, 268 postazioni, che lavora 8 ore al giorno per portare voti. I «ragazzi» del call center hanno una lista di 500mila persone che devono chiamare per reclutare l'esercito di rappresentanti di lista e ricompensi per l'opera prestata, dovranno portare Piccolo al successo.

Nel computer del «tesoriere» del gruppo, gli inquirenti hanno ritrovato 149 file copiate probabilmente da una chiavetta usb (la cartella che li racchiude è denominata «Pennyta Claudia»). Si tratta di lunghissimi elenchi, circa 8mila persone di cui sono scrupolosamente riportati i nomi, il numero di cellulare, i dati anagrafici, il municipio e la sezione di appartenenza. Ciascuno è contrassegnato da una sigla: RdL che

sta per rappresentante di lista, e RdP che sta rappresentante di plesso. Con tanto di «ricevuta», «pagato», «prelevato», segnato accanto a ciascun nome. Il sistema funziona: Samuele Piccolo è il più votato del consiglio comunale, eletto con 12mila preferenze.

Due anni dopo, ci riprova. Piccolo vuole fare il salto verso il consiglio regionale e il salvadanaio di famiglia si rimette in moto. La società cooperativa Logistica stacca, senza mettere a bilancio la cifra, 47mila euro per le cene elettorali presso il ristorante La Fontanina di Roma. In tutto gli inquirenti annotano 13 cene al ristorante «Ar Montarozzo» (20mila euro); al ristorante «I ruderi» (13mila euro); 14 a «Le Grotte Vere» (25mila euro), 7 a «La Piemontese» (10mila euro).

Presunto stupro: i pm ascoltano la giovane turista Restano i dubbi

ANGELA CAMUSO
ROMA

Dopo l'apertura del fascicolo d'inchiesta con l'ipotesi di accusa di stupro motivata sulla relazione di una psicologa del Policlinico Umberto, sono ancora moltissimi i dubbi che circondano quanto accaduto nella notte tra mercoledì e giovedì a una turista australiana di 22 anni in vacanza a Roma, soccorsa all'alba vicino alla stazione Termini, sotto shock, completamente ubriaca, mentre perdeva sangue dalle parti intime. La giovane, che era stata poi operata in ospedale, aveva dichiarato alla polizia nell'immediatezza del fatto che poco prima aveva avuto un rapporto sessuale in strada, particolarmente irruento, con un tunisino conosciuto in serata e che tale rapporto era stato dall'inizio alla fine consensuale. Tuttavia giovedì la procura aveva deciso di indagare per il reato di violenza sessuale aggravata il tunisino per capire se la giovane si fosse trovata in quel momento in uno stato di soggezione psicologica dovuta alla massiccia assunzione di alcool (dai test aveva un tasso pari a 2,7, vicino al coma etilico) tale da farla ritenere incapace di poter scegliere di accettare o meno il rapporto sessuale. Questo anche alla luce di quanto dichiarato dalla psicologa del policlinico Umberto I che ha parlato a lungo con la ragazza, medicata con due punti di sutura e dimessa ieri dall'ospedale. «Dal colloquio che ho avuto con lei emergerebbe un possibile stupro che la giovane ha voluto nascondere per la vergogna e la difficoltà di trovarsi in un paese straniero - aveva detto la dottoressa Pamela Bruni - Forse era consenziente inizialmente ma non credo lo sia stata anche dopo».

A COLLOQUIO COI PM

Per questo la giovane ieri è stata riascoltata in questura con l'assistenza di una psicologa da parte degli agenti della squadra mobile, su delega da procuratore aggiunto Montelione e del pm Terracina. Secondo il ragionamento che ha spinto i magistrati a tale ulteriore verifica la giovane poteva aver detto alla polizia, in un primo momento, che quel rapporto era consenziente per paura e vergogna di un eventuale processo o anche solo per il comprensibile desiderio di fare al più presto ritorno in patria. Secondo quanto trapelato, però, la ragazza ieri non avrebbe cambiato la sua versione dei fatti, che tra l'altro coincide non soltanto con quella del tunisino, rintracciato in poche ore dalla polizia, ma anche con quanto rilevato dalle immagini delle telecamere puntate sulla strada, che hanno mostrato tutte le fasi dell'amplesso e anche quelle successive, fino a quando i due partner si sono accorti del sangue che colava dagli shorts della giovane. Subito dopo i due erano stati immortalati mentre si dirigevano, mano nella mano, verso l'hotel San Marco, non lontano dal luogo del fatto, dove la ragazza alloggiava insieme a una comitiva di connazionali partita con lei per la capitale. Le telecamere hanno mostrato chiaramente che i due giovani, probabilmente a causa dello stato di ubriachezza, all'inizio non si sarebbero accorti dell'emorragia. E che quando ciò è avvenuto, entrambi sono stati presi da uno stato di forte agitazione. La ragazza, in particolare, aveva iniziato ad agitarsi e il giovane aveva tentato di calmarla e di aiutarla, offrendole un bicchiere d'acqua fino a quando la giovane aveva deciso di allontanarsi da lui. Solo a quel punto il tunisino l'aveva lasciata sola, comunque in stato di coscienza. E si era allontanato senza dare l'idea di scappare.